

Un mostro da uccidere

C'era un uomo che aveva tre figli. Non era un capo. Dopo aver avuto i suoi tre figli li chiama e dice loro:

“Figli miei!”

Questi rispondono:

“Sì!”

Il papà dice:

“Se vi ho chiamato è per dirvi questa cosa. Ciò che vi dirò riguarda vostro fratellino. Non vorrei che dopo la mia morte debba soffrire”.

“I figli risposero:

“Papà cosa ci dici?”

Il padre rispose:

“E' questo che vi dico”!

Ora erano tre, e la ragazza era la primogenita. Dopo di lei c'era un ragazzo e poi il fratello più piccolo. Erano dunque là e un giorno il padre muore. Poco dopo morì anche la madre.

Dopo la loro morte un giorno il bambino si lamenta: “in-in-in”

I fratelli gli chiedono:

“Cosa c'è?”

Il bambino dice:

“Brucerò il nostro granaio di fagioli bianchi”!

“Se tu li bruci, che cosa mangeremo?”

Rispose:

“I nostri genitori avevano detto di non farmi soffrire”!

“Se tu li bruci sarà una sofferenza”!

“No, è quello che devo fare!”

E bruciò il granaio. E' dunque il granaio con i fagioli che ha bruciato. Dopo un po' di tempo fa ancora: “in-in-in”.

Gli si chiede:

“Cosa c'è?”

Rispose:

“Brucerò il granaio del miglio”.

Bruciò dunque il granaio del miglio. Fece nuovamente: “in-in-in” e questa volta fu la casa che bruciò. Ha bruciato tutto, non rimaneva più nulla. Si misero a piangere. Mentre stavano piangendo arrivò un uccello che chiese loro:

“Perché piangete e come mai è tutto bruciato?”

Risposero:

“E' nostro fratellino la causa di tutto ciò, non si sa che cosa vuole fare di noi”.

L'uccello rispose:

“Se ciò non è a causa del vostro comportamento vi condurrò in un villaggio”

“Salvatore, devi condurci!”

L'uccello li ha presi e durante il loro volo quando erano vicini al villaggio, il bambino aveva due aghi, vide il villaggio. Fece nuovamente: “in-in-in”.

Il fratello gli chiede:

“Cosa c'è?”

La sorella, da parte sua, gli dice:

“Non bisogna chiederglielo perché se fa quello che ha in testa come faremo?”

Il fratellino dice allora:

“Non è il villaggio quello che vediamo?”

“Ebbene, ciò che vuoi fare, fallo!”

Siccome aveva gli aghi, con l'aiuto di questi punse l'uccello, e l'uccello li lasciò cadere. Sono caduti e hanno camminato sino al villaggio.

Arrivati al villaggio si sono recati dal capo. Al loro arrivo il capo dice:

“Voi siete miei ospiti e in questo villaggio c'è un mostro. Fate attenzione! Appena finito di mangiare ciascuno entri nella sua camera. Ecco la vostra camera, dormite in questa camera”.

Il ragazzino gli dice:

“Io non mi corico nella camera, dormo fuori”.

La sorella e l'altro fratello gli dicono:

“Non hai capito ciò che il capo ha appena detto? Se tu dormi fuori e ti capita qualche cosa, è colpa tua”.

Il ragazzo parte alla ricerca di quattro grossi sassi. Si è poi recato nella boscaglia per cercare della legna e accendere il fuoco. A causa del mostro quando qualcuno si ritira nella sua camera non esce più neanche per urinare.

Quando suo fratello e sua sorella si sono coricati, il ragazzo accende il fuoco nel cortile. Prende poi i quattro grossi sassi e li mette nel fuoco.

Poco dopo arriva il mostro. Arriva cantando:

Wa yay ya ni
Wa yay ya ni
Siriki ndori Wa yay ya ni
Wa yay ya ni
Ni do do ni mataa

Il ragazzo risponde:

Wa yay ya koo
Wa yay ya koo
Siriki ndori Wa yay yaa koo
Wa yay ya koo
Ni do do ni mataa

Il mostro allora si lancia sul ragazzo per divorarlo. Questi prende una pietra nel fuoco e lo lancia in gola al mostro. Il mostro fa un salto indietro e di nuovo si alza e riprende il suo canto:

Stesso canto

Il giovane risponde con il suo canto:

Stesso canto

Il mostro balzò ancora una volta sul ragazzo per divorarlo. Il ragazzo prende una seconda pietra e lo getta nella gola del mostro. Il mostro ingoia il sasso e fa un balzo indietro. Il mostro riprende poi il suo canto. Il ragazzo riprende il suo e gli getta un terzo sasso.

Dopo aver ingoiato la terza pietra il mostro ha perso le sue forze. Voleva riprendere la canzone ma non aveva più forze. Canta comunque con una voce debole. Balza ancora sul ragazzo che replica con il suo canto gettandogli una quarta pietra. Questa volta il mostro si dirige verso il fiume da dove era venuto. Il ragazzo prende il suo coltello e segue il mostro. Al suo arrivo il mostro stava gemendo e morendo. Uccide il mostro e poi gli taglia la coda, una zampa e gli zoccoli, poi torna a casa.

Dietro la casa del capo c'era un grande baobab. Questo baobab aveva un buco in cima. Il ragazzo sale sull'albero e depone nel buco ciò che aveva tagliato al mostro. Infine andò a coricarsi.

Il capo aveva detto che colui che sarebbe riuscito a uccidere il mostro avrebbe avuto la metà del villaggio e la chefferie.

Le donne che si recavano al fiume molto presto si sono accorte che il mostro era morto.

Ognuna di loro diceva di aver ucciso il mostro. C'era un grande tafferuglio tra loro. Avevano sulla testa delle giare per attingere l'acqua e nel tafferuglio si sono rotte tutte. Sono dunque andate a vedere il capo e nella casa del capo c'era una donna. Questa donna disse:

“Litigate per niente. Sappiate che ieri dal capo sono arrivati dei forestieri. Tra questi c'era un ragazzo che si era rifiutato di dormire in camera. Forse è stato questo ragazzo ad uccidere il mostro! Voi litigate e vi mentite vicendevolmente”.

L'indomani il capo invita tutte le donne e poi il ragazzo. Il capo chiede al ragazzo:

“Chi ha ucciso il mostro?”

Il ragazzo risponde:

“Non sono stato io!”

Le donne riprendono:

“Sono io, sono io, sono io!”

Il capo allora dice:

“Non è un problema. Chi ha ucciso il mostro mi porti la sua coda!”

Ci fu dunque un grande silenzio. Le donne si guardavano l'un l'altra poiché nessuna di loro poteva portare la coda.

In quel momento il ragazzo dice:

“Sono io che ha ucciso il mostro!”

Dice poi al capo di portare un cavallo bianco. Il capo fa venire il cavallo. Poi chiede un manto bianco per stenderlo in cortile ai piedi del baobab. Il ragazzo sale sul cavallo e marciando sul drappo bianco arriva ai piedi dell'albero. Fa scendere ciò che aveva nascosto nel buco in alto del baobab.

Dice poi:

“Sono io che ho ucciso il mostro, ecco la coda e ciò che ho tagliato al mostro!”

Tutti si misero ad applaudire e tributarono un'ovazione per il lavoro compiuto:

“Tu hai fatto una grande cosa, grazie, grazie, grazie!”

Il capo dice allora:

“Ti dono la chefferie e una parte del mio villaggio”.

Il ragazzo risponde:

“No, non voglio ciò! Voi dovete solo prendere delle marmitte, posarle una sull'altra in cima al baobab per arrivare sino a Dio”.

Hanno dunque fatto ciò, e sono arrivati fino in cielo.

Voi vedete che quando vuole piovere la pioggia cadendo fa del rumore: ga ga ga gai...Sono i rumori del ragazzo: Poi c'è il tuono: hum hum hum hu hu! E' la sorella che risponde. Poi ci sono i lampi che brillano nel cielo: malala malala, malala: è l'altro fratello.

E' a causa del tuo comportamento che noi siamo qui con te, gli dicono sua sorella e suo fratello. Se non fosse stato a causa della tua condotta noi saremmo ancora a casa.